

ANŪNATVĀPŪRṆATVA NIRDEŚASŪTRA

(SŪTRA DELLE ISTRUZIONI SULLA
NON DIMINUZIONE E IL NON INCREMENTO)

Prima traduzione inglese di Stephen Hodge, 2003

<https://web.archive.org/web/20070304095806/http://www.empty-universe.com/tathagatagarbha/anumatvaapurnatvanirdesa.htm>

Traduzione italiana di Aliberth Meng

Traduzione dell'introduzione e revisione generale di Dario Chioli, luglio 2018

Questo breve sūtra è un importante insegnamento sul “Tathāgatagarbha” del Buddha e le dottrine del “Dharmakāya”. I due termini essenzialmente si riferiscono all'imperitura, immutabile Realtà nel cuore di tutti gli esseri.

Il Dharma di Aliberth

Articoli e traduzioni di Alberto Mengoni (Aliberth) riprodotti
dal sito “centronirvana.it” e dal bollettino “Nirvana News” che hanno cessato di esistere

1/11 – <http://www.superzeko.net>

Instruction on Non-decrease, Non-increase Sūtra: Anūnatva Apūrṇatva Nirdeśa Sūtra

Translator's Introduction

This short text, the *Anūnatva-Apūrṇatva-Nirdeśa* or “The Instructions on Non-decreasing and Non-increasing” survives only in its Chinese translation by the sixth century scholar-monk Bodhiruci and a number of quotations (about one third of the whole sutra) in Sanskrit preserved in the *Ratna-gotra-vibhāga* (the *Uttara-tantra*). This translation, the first into any Western language, is based on these materials, giving priority to the Sanskrit where it survives. It is offered to those interested as it stands, with the proviso that it is a draft translation and could perhaps be improved. Along with the *Śrī-mālā-devī-sūtra*, it is thought to be among the earliest surviving scriptures dealing with the *Tathāgata-garbha* teachings. Due to its succinct brevity, there is much in this short work that needs “unpacking” – something I do not have time to provide at present.

However, the main theme of the text is the identity of the *Dharmadhātu* (= *Dharmakāya*), the *sattvadhātu* and the *Tathāgata-garbha*. According to the *Tathāgata-garbha* doctrine, it is this identity, based on the underlying reality of the *Dharmadhātu*, that guarantees the eventual enlightenment of all beings. In this connection, it should be noted that the exegesis of this idea in the course of the text employs the term *sattva* in *sattvadhātu* punningly in several senses.

These are: ‘*sattva*’ as ‘*sat-tva*’, the true nature or essence of reality, ‘*sattva*’ as ‘a living being’ and ‘*sattva*’ read as ‘*sakta*’ as ‘attached/clinging to’. This latter connotation is possibly based on a Prakrit form ‘*satta*’ (as in Pāli) which can be Sanskritized either as ‘*sattva*’ or ‘*sakta*’.

You are positively encouraged to quote or distribute this text (in an unaltered form) as you wish – providing you mention my name as translator.

Stephen Hodge, April 2003

Anūnatvāpūrṇatvanirdeśasūtra (Sūtra delle istruzioni sulla non diminuzione e il non incremento)

Introduzione del Traduttore inglese

Questo breve testo, lo *Anūnatvāpūrṇatvanirdeśa* ovvero le “Istruzioni sulla non diminuzione e il non incremento”, è sopravvissuto soltanto nella traduzione cinese fattane dall'erudito monaco del sesto secolo Bodhiruci ed in un certo numero di citazioni in sanscrito (circa un terzo dell'intero sūtra) preservate nel *Ratnagotravibhāga* (l'*Uttaratantra*). Questa traduzione, la prima in una lingua occidentale, è basata su tali materiali, dando priorità al sanscrito ove ci sia pervenuto. Viene offerta alle persone interessate così com'è, con l'avviso che è una traduzione in prima stesura e che potrebbe forse essere migliorata. Insieme al *Śrīmālādevīsūtra*, si può supporre che sia tra le più antiche scritture sopravvissute che trattano gli insegnamenti sul *Tathāgata-garbha*. In ragione della sua estrema brevità, molto vi è in questa breve opera che necessiterebbe di essere “esplicitato” – cosa cui non ho tempo di dedicarmi attualmente.

Ad ogni modo, il soggetto principale di questo testo è l'identità del *Dharmadhātu* (= *Dharmakāya*), del *sattvadhātu* e del *Tathāgata-garbha*. Secondo la dottrina del *Tathāgata-garbha*, è questa identità, fondata sulla soggiacente realtà del *Dharmadhātu*, che garantisce la finale illuminazione di tutti gli esseri. A questo proposito, deve essere rimarcato che l'esegesi di questa idea nel corso del testo impiega il termine *sattva* di *sattvadhātu* interpretandolo, a mezzo di giochi di parole, in parecchi sensi.

Questi sono: ‘*sattva*’ come ‘*sat-tva*’, la vera natura o essenza della realtà, ‘*sattva*’ come ‘un essere vivente’ e ‘*sattva*’ letto come ‘*sakta*’ in quanto ‘attaccato, aggrappato’. Quest'ultimo significato è forse basato su una forma pracrita ‘*satta*’ (come in pāli) che può essere sanscritizzata sia come ‘*sattva*’ che come ‘*sakta*’.

Siete positivamente incoraggiati a citare o distribuire questo testo (in forma inalterata) a volontà – purché citiate il mio nome come traduttore.

Stephen Hodge, aprile 2003

Thus I have heard. At one time the Bhagavat was staying on Mount Ġṛdhrakuta at Rājagr̥ha in the company of a community (*saṅgha*) of one thousand two hundred and fifty monks. There were also countless, inconceivable numbers of *Bodhisattva-mahāsattvas*.

On that occasion, Śāriputra was in the midst of the assembly and, rising from his seat, he went towards the Bhagavat. When he reached the place where the Bhagavat was, he bowed down with his head at the Bhagavat's feet in salutation. Then he went and sat to one side. With his hands joined in devotion, he spoke to the Bhagavat.

“Bhagavat, from time without beginning all beings have wandered, coming and going, through the six states of existence in the three realms of *saṃsāra*. They have repeatedly transmigrated through the four modes of birth and have experienced unbounded sufferings undergoing births and deaths. Bhagavat, does this mass of beings, this ocean of beings, undergo increase and decrease or does it not undergo increase and decrease? I do not understand the significance of this profound matter. How should I answer if anybody asks me about it?”

The Bhagavat answered Śāriputra thus, “It is excellent, Śāriputra, excellent that you ask me about the significance of this profound matter in order that all beings will achieve relief from their efforts (*yoga-kṣema*), out of pity for all beings, for the benefit of all beings, for the welfare and comfort of all beings including gods and humans.

“Śāriputra, if you had not asked the Tathāgata, Arhat, Samyaksambuddha about this matter, many errors would occur. Why is that? Because all beings, including the gods and humans, in the present and future ages, would experience the disadvantage of suffering misery for a long time and lose all welfare and comfort for ever.

“Śāriputra, there is a major false opinion – the assertion that the realm of beings (*sattva-dhātu*) fills up and that the realm of beings decreases. Śāriputra, beings who embrace this opinion are like the congenitally blind and cannot see the true nature of things. Hence they are involved in

Così ho udito. Una volta il Bhagavat¹ stava sul Monte Ġṛdhrakuta, a Rājagr̥ha, in compagnia di una comunità (*saṅgha*) di milleduecentocinquanta monaci. C'erano anche numerosissimi *Bodhisattva-mahāsattva*.

In quell'occasione, Śāriputra era nel mezzo della riunione e, alzandosi dal suo posto, andò verso il Bhagavat. Quando fu giunto dov'era il Bhagavat, si prostrò con la testa ai piedi del Bhagavat in segno di omaggio. Poi gli si sedette al fianco. Con le mani giunte in segno di devozione, così parlò al Bhagavat:

“Bhagavat, da tempo senza inizio tutti gli esseri hanno vagato, avanti e indietro, attraverso i sei stati di esistenza nei tre reami del *saṃsāra*. Essi sono ripetutamente trasmigrati attraverso le quattro forme di nascita ed hanno sperimentato infinite sofferenze subendo continue nascite e morti. Bhagavat, questa massa di esseri, quest'oceano di esseri, subisce incremento e diminuzione o non subisce incremento e diminuzione? Io non comprendo il significato di questa profonda questione. Cosa dovrei rispondere se qualcuno mi interrogasse intorno a ciò?”

Il Bhagavat così rispose a Śāriputra: “È eccellente, Śāriputra, è eccellente che tu mi interroghi sul significato di questa profonda questione in modo che tutti gli esseri ottengano sollievo dai loro sforzi (*yoga-kṣema*), per pietà verso tutti gli esseri, per il beneficio di tutti gli esseri, per il benessere e conforto di tutti gli esseri, inclusi dèi ed esseri umani.

Śāriputra, se tu non avessi interrogato il Tathāgata, l'Arhat, il Samyaksambuddha a questo proposito, molti errori ne sarebbero venuti. E perché? Perché tutti gli esseri, inclusi gli dèi e gli esseri umani, oggi e nei ere future, sperimenterebbero lo svantaggio di soffrire dolore per molto tempo e perderebbero per sempre ogni benessere e conforto.

“Śāriputra, c'è una falsa opinione molto comune che porta ad asserire che il reame degli esseri (*sattva-dhātu*) si riempie e che il reame degli esseri diminuisca. Śāriputra, gli esseri che abbracciano questa opinione sono come il cieco nato e non possono vedere la vera natura delle

¹ *Bhagavat* vuole dire “Beato” ed allude al Buddha.

improper behaviour for a very long time, following a false path. For this reason, they fall in this lifetime into the miserable states of existence.

“Moreover, Śāriputra, there is a precipitous gorge – rigidly adhering to the perverse claim that the realm of beings increases and rigidly adhering to the perverse claim that the realm of beings decrease. Śāriputra, because of rigidly adhering to this perverse opinion, beings are involved in improper behaviour for a very long time, following a false path. For this reason, they fall in future lifetimes into the miserable states of existence.

“Śāriputra, because all foolish ordinary beings (*bāla-pṛthak-jana*) do not know the oneness of the *Dharmadhātu* as it truly is in reality, because they do not see the oneness of the *Dharmadhātu* as it truly is in reality, they give rise to a mistaken opinion in their minds – that the realm of beings increases and the realm of beings decreases.

“Śāriputra, while I, the Tathāgata, reside in the world, my disciples do not give rise to such thoughts, but when five hundred years has elapsed after my departure there will be many foolish beings lacking in insight and knowledge. Even amongst [followers of] the Buddha-Dharma, there will be those who resemble monks in their appearance, with their heads shaven and wearing the three monastic robes, and yet internally they will lack the qualities of a monk. These fellows will claim to be monks even though they are not really monks, they will claim to be disciples of the Buddha even though they not really disciples of the Buddha, saying ‘We are monks, we are the real disciples of the Buddha’.

“Such people will give rise to the false opinions of ‘imposition (*samāropa*) and detraction (*apavāda*)’. Why? Because these beings lack the eye of awareness since they rely upon the Tathāgata’s provisional *sūtras*, because they do not perceive emptiness as it truly is in reality, because they do not know the [significance of] the initial generation of the aspiration [to enlightenment] experienced by the Tathāgata as it

cose. Perciò essi per un tempo molto lungo sono coinvolti in comportamenti inappropriati, seguendo un falso sentiero. Per questa ragione, precipitano in questa vita negli stati miserevoli d’esistenza.

“Inoltre, Śāriputra, c’è un orrido precipizio – se si aderisce rigidamente alla perversa pretesa che il reame degli esseri aumenti e se si aderisce rigidamente alla perversa pretesa che il reame degli esseri diminuisca. Śāriputra, è a causa di questo rigido aderire a questa perversa opinione che gli esseri si danno a comportamenti inappropriati per un tempo molto lungo, seguendo un falso sentiero. Per questa ragione, essi precipitano negli stati miserevoli d’esistenza nelle loro vite future.

“Śāriputra, poiché gli esseri ordinari totalmente sciocchi (*bāla-pṛthak-jana*) non conoscono l’unicità del *Dharmadhātu* com’è veramente in realtà, poiché essi non vedono l’unicità del *Dharmadhātu* come veramente è in realtà, essi generano un’opinione sbagliata nelle loro menti – che il reame degli esseri aumenti e che il reame degli esseri diminuisca.

“Śāriputra, mentre io, il Tathāgata, risiedo nel mondo, i miei discepoli non generano tali pensieri, ma quando saranno passati cinquecento anni dalla mia partenza, ci saranno molti esseri sciocchi carenti d’intuizione e conoscenza. Ed anche fra [i seguaci del] Buddha-Dharma, ci saranno coloro che nel loro aspetto somiglieranno a monaci, con le teste rasate, con indosso le loro tonache monastiche, e tuttavia internamente essi mancheranno delle qualità di un monaco. Questi individui dichiareranno di essere monaci anche se non saranno realmente monaci, diranno di essere discepoli del Buddha anche se non saranno realmente discepoli del Buddha, asserendo ‘Noi siamo monaci, noi siamo i veri discepoli del Buddha’.

Tali persone genereranno le false opinioni di ‘attribuzione (*samāropa*) e detrazione (*apavāda*)’. Perché? Perché a questi esseri manca l’occhio della consapevolezza, dato che essi fanno affidamento sui *sūtra* provvisori del Tathāgata, e perché non percepiscono il vuoto come è veramente in realtà, perché non conoscono [il significato del] la generazione iniziale dell’aspirazione [all’illuminazione] sperimentata dal

truly is in reality, because they do not know [the Tathāgata's] accumulation of immeasurable virtues for enlightenment as it truly is in reality, because they do not know the immeasurable qualities attained by the Tathāgata as they truly are in reality, because they do not know the immeasurable power of the Tathāgata as it truly is in reality, because they do not know the immeasurable domain (*viṣaya*) of the Tathāgata as it truly is in reality, because they do not believe in the Tathāgata's immeasurable spheres of activity (*gocāra*) as it truly is in reality, because they do not know the Tathāgata's mastery of inconceivable, immeasurable qualities as it truly is in reality, because they do not know the Tathāgata's inconceivable, immeasurable expedient means as they truly are in reality, because they are not able to distinguish the immeasurable facets of the Tathāgata's domain (*viṣaya*), because they are unable to comprehend the Tathāgata's inconceivable great compassion, and because they do not know the Tathāgata's great *Nirvāṇa* as it truly is in reality.

“Śāriputra, because these foolish ordinary people do not lack the insight born of study (*śrutamaya-prajñā*), they give rise to the false opinions (*dr̥ṣṭi*) of annihilation or cessation when they hear of the Tathāgata's *Nirvāṇa*. Because of these ideas of annihilation and cessation, they claim that the realm of beings decreases and thus generate this major false opinion which leads to extremely grave misdeeds.

“Furthermore, Śāriputra, these people give rise to a further three false opinions due to that false opinion of detraction. These three false opinions and their false opinion of detraction are mutually inseparable like the cords of a net. What are the three false opinions? The first is the idea of nihilism (*uccheda-vāda*), that concerning utter annihilation, the second is the idea of cessation, that *Nirvāṇa* is thus, and the third is the idea that there is no *Nirvāṇa*, that *Nirvāṇa* is utter vacuity.

“Śāriputra, people are thus bound, thus seized, thus touched by these three opinions. Because of

Tathāgata come veramente è in realtà, perché non conoscono l'accumulazione [da parte del Tathāgata] di incommensurabili virtù per l'illuminazione come veramente è in realtà, perché non conoscono le incommensurabili qualità raggiunte dal Tathāgata come veramente sono in realtà, perché non conoscono il potere incommensurabile del Tathāgata come veramente è in realtà, perché non conoscono il dominio (*viṣaya*) incommensurabile del Tathāgata come veramente è in realtà, perché non credono nelle incommensurabili sfere dell'attività (*gocāra*) del Tathāgata come veramente è in realtà, perché non conoscono la padronanza del Tathāgata delle inconcepibili e incommensurabili qualità come veramente sono in realtà, perché non conoscono gli incommensurabili e inconcepibili abili mezzi del Tathāgata come veramente sono in realtà, perché non sono capaci di distinguere le incommensurabili sfaccettature del dominio (*viṣaya*) del Tathāgata, perché non sono in grado di comprendere l'inconcepibile grande compassione del Tathāgata, ed infine, perché non conoscono il grande *Nirvāṇa* del Tathāgata come veramente è in realtà.

“Śāriputra, poiché a queste persone ordinarie e sciocche manca l'intuizione generata dallo studio del Dharma (*śrutamaya-prajñā*), esse generano le false opinioni (*dr̥ṣṭi*) di annientamento o cessazione quando sentono parlare del *Nirvāṇa* del Tathāgata. A causa di queste idee sull'annientamento e la cessazione, essi pretendono che il reame degli esseri diminuisca e così generano questa diffusa opinione falsa che conduce a misfatti estremamente gravi.

Inoltre, Śāriputra, queste persone generano tre altre false opinioni a causa di quell'opinione falsa sulla detrazione. Queste tre false opinioni e la loro falsa opinione sulla detrazione sono mutuamente inseparabili come le trame di una rete. E quali sono queste tre false opinioni? La prima è la falsa idea del nichilismo (*uccheda-vāda*), che concerne l'assoluto annientamento, la seconda è la falsa idea della cessazione, cioè che il *Nirvāṇa* sia così, e la terza è la falsa idea che non vi sia alcun *Nirvāṇa*, che il *Nirvāṇa* sia un vuoto assoluto.

“Śāriputra, le persone sono così legate, così afferrate, così toccate da queste tre opinioni. A

the power of these three opinions, they in turn give rise to another two false opinions. These two false opinions are inseparable from those two opinions like the cords of a net. What are these two opinions? The first is the opinion concerning abstention and the second is the opinion that *Nirvāṇa* is utterly non-existent. Śāriputra, in dependence upon the opinion concerning abstention, a further two opinions arise. These two opinions are inseparable from the opinion concerning abstention like the cords of a net. What are these two opinions? The first is the opinion that is attached to moral precepts (*sīla-vrata-parāmarśa-dṛṣṭi*) and the second is the opinion that gives rise to the cognitive distortion that treats the impure as the pure.

“Śāriputra, in dependence upon the opinion that that *Nirvāṇa* is utterly non-existent, a further six opinions arise. These six opinions are inseparable from the opinion that *Nirvāṇa* is non-existent like the cords of a net. What are these six opinions? The first is the opinion that the world has no beginning, the second is the opinion that the world has no ending, the third is the opinion that beings are created as manifestations, the fourth is that there is neither suffering nor happiness, the fifth is that beings have no obligations, and the sixth is that there are no noble truths.

“Furthermore, Śāriputra, these people give rise to a further two opinions due to this false opinion of attribution. These two false opinions and that false opinion of attribution are mutually inseparable like the cords of a net. What are these two opinions? The first is that *Nirvāṇa* has a starting point and the second is that *Nirvāṇa* comes into existence spontaneously without causes and conditions. Śāriputra, these two opinions cause beings to be devoid of any aspirations and strenuous effort directed at the wholesome factors (*kuśala-dharma*). Śāriputra, because they give rise to these two opinions, there is no chance of these people making any aspirations or efforts directed at the wholesome factors even though the seven Buddhas have appeared in the world in succession in order to teach the Dharma. Śāriputra, these two opinions – the opinion that *Nirvāṇa* has a starting point and the opinion that *Nirvāṇa* comes into existence spontaneously

causa del potere di queste tre opinioni, esse a loro volta generano altre due false opinioni. Queste due false opinioni sono inseparabili da quelle altre opinioni come le trame di una rete. E quali sono queste due opinioni? La prima è l’opinione riguardo all’astensione, e la seconda è l’opinione che il *Nirvāṇa* sia del tutto non-esistente. Śāriputra, in dipendenza dall’opinione riguardo all’astensione, ulteriori due false opinioni sorgono. Queste due opinioni sono inseparabili come le trame di una rete dall’opinione che riguarda l’astensione. E quali sono queste due opinioni? La prima è l’opinione che è attaccata ai precetti morali (*sīla-vrata-parāmarśa-dṛṣṭi*) e la seconda è l’opinione che fa sorgere la distorsione di conoscenza che tratta l’impuro come puro.

“Śāriputra, in dipendenza dall’opinione che il *Nirvāṇa* sia totalmente non-esistente, altre sei false opinioni sorgono. Queste sei opinioni sono inseparabili come le trame di una rete dall’opinione che il *Nirvāṇa* sia non-esistente. E quali sono queste sei opinioni? La prima è l’opinione che il mondo non abbia alcun inizio, la seconda è l’opinione che il mondo non abbia fine, la terza è l’opinione che gli esseri siano creati quali manifestazioni, la quarta è che non vi siano né sofferenza né felicità, la quinta è che gli esseri non abbiano obblighi, e la sesta è che non vi siano nobili verità.

“Inoltre, Śāriputra, queste persone generano ulteriori due opinioni a causa di questa falsa opinione nell’attribuzione. Queste due opinioni e la falsa opinione nell’attribuzione sono mutualmente inseparabili come le trame di una rete. E quali sono queste due opinioni? La prima è che il *Nirvāṇa* abbia un punto iniziale, e la seconda è che il *Nirvāṇa* venga spontaneamente all’esistenza senza cause e condizioni. Śāriputra, queste due opinioni fanno sì che gli esseri siano privi di qualunque aspirazione e strenuo sforzo diretti ai fattori positivi e salubri (*kuśala-dharma*). Śāriputra, poiché esse generano queste due opinioni, non c’è nessuna opportunità che queste persone possano avere una qualunque aspirazione o sforzo diretti ai fattori positivi salubri anche se nel mondo sono apparsi in successione i sette Buddha per insegnare il Dharma. Śāriputra, queste due opinioni – l’opinione che il *Nirvāṇa* abbia un punto iniziale e l’opinione che il *Nirvāṇa*

without causes and conditions – are ignorance (*avidyā*), the root of afflictions (*kleśa*).

“Śāriputra, these two opinions (*samāropa* and *apavāda*) are the root of extreme evil, the way of great defects. All opinions arise in dependence upon these two opinions. All these opinions are inseparable from those two opinions like the cords of a net. ‘All opinions’ signifies the multitude of different opinions whether concerning the internal or the external, whether coarse, subtle or middling that involve the opinions of attribution and detraction. Śāriputra, these two opinions are grounded upon a single basis (*dhātu*), are identical to a single basis, conjoined with a single basis. Because all foolish ordinary people do not know that single basis as it truly is in reality, because they do not see that single basis as it truly is in reality, they give rise to thoughts [involving] an extremely pernicious major [false] opinions – that is to say, the realm of beings increases and that the realm of beings decreases.”

Then the venerable Śāriputra said to the Bhagavat, “Bhagavat, what is this one basis of which you speak? Why do all foolish ordinary people give rise to thoughts [involving] an extremely pernicious major [false] opinions – that is to say, the realm of beings increases and that the realm of beings decreases? Because they do not know that single basis as it truly is in reality, because they do not see that single basis as it truly is in reality? I do not yet understand this extremely profound matter, so I entreat the Bhagavat to help me understand it so that I may be liberated!”

Then the Bhagavat answered the venerable Śāriputra thus, “Śāriputra, this matter [appertains] to the Tathāgata’s perceptual domain, the Tathāgata’s sphere of activity. No Śrāvaka or Pratyekabuddhas, Śāriputra, are able to know, to see or to investigate this matter with their insight. How much less able are foolish ordinary people to do so, except when they directly realize it by faith! Ultimate truth, Śāriputra, may be directly realized by faith. Ultimate truth (*paramārtha*), Śāriputra, is a synonym for the realm of beings (*sattvadhātu*). The realm of be-

venga spontaneamente all’esistenza senza cause e condizioni – sono ignoranza (*avidyā*), sono la radice delle afflizioni (*kleśa*).

“Śāriputra, queste due opinioni (*samāropa* e *apavāda*) sono la radice dell’estremo male, la via verso i più grandi difetti. Tutte le opinioni sorgono in dipendenza di queste due opinioni. Tutte queste opinioni sono inseparabili da quelle prime due opinioni come le trame di una rete. ‘Tutte le opinioni’ significa la moltitudine delle diverse opinioni concernenti sia l’interno che l’esterno, siano esse grossolane, sottili o medie che implicino le opinioni di attribuzione o detrazione. Śāriputra, queste due opinioni sono radicate su una sola base (*dhātu*), sono identiche a una unica base, congiunte con una singola base. Siccome le persone ordinarie e totalmente sciocche non conoscono quella singola base come è veramente in realtà, siccome non vedono quella singola base come veramente è in realtà, generano pensieri [che implicano] opinioni diffuse [false] estremamente perniciose – vale a dire che il reame degli esseri aumenti e che il reame degli esseri diminuisca”.

Allora il venerabile Śāriputra disse al Bhagavat: “Bhagavat, qual è questa unica base di cui tu parli? Perché le persone ordinarie e totalmente sciocche generano pensieri [implicanti] opinioni diffuse [false] estremamente perniciose – vale a dire che il reame degli esseri aumenti e che il reame degli esseri diminuisca? Perché non conoscono quell’unica vera base come veramente è in realtà, perché non vedono quell’unica base come veramente è in realtà? Io ancora non capisco questa questione estremamente profonda, così imploro il Bhagavat di aiutarmi a capirla così che io possa essere liberato!”

Allora il Bhagavat così rispose al venerabile Śāriputra: “Śāriputra, questa profonda questione [appartiene] al dominio percettivo del Tathāgata, alla sfera dell’attività del Tathāgata. Né gli Śrāvaka né i Pratyekabuddha, Śāriputra, sono in grado di conoscere, vedere o investigare questa questione con la loro capacità intuitiva. Quanto meno possono esserlo le persone ordinarie e sciocche, eccetto quando esse lo realizzano direttamente grazie alla loro fede! La Verità Ultima, Śāriputra, può essere realizzata direttamente per mezzo della fede. La Verità Ultima (*para-*

ings, Śāriputra, is a synonym for the *Tathāgata-garbha*. The *Tathāgata-garbha*, Śāriputra, is a synonym for the *Dharmakāya*. Śāriputra, this *Dharmakāya* taught by the Tathāgata is indivisible in nature from the virtues (*dharma*) of the Tathāgata which far exceed the grains of sand in the Ganges in number, inseparable in its qualities from awareness (*avinirmukta-jñāna-guṇa*).

“Śāriputra, just as the light, heat and colour of a lamp in the world are indivisible in nature, inseparable qualities or again just as the brilliance, colour and shape of a jewel, in the same way, Śāriputra, this *Dharmakāya* taught by the Tathāgata is indivisible in nature from the virtues (*dharma*) of the Tathāgata which far exceed the grains of sand in the Ganges in number, inseparable in its qualities from awareness (*avinirmukta-jñāna-guṇa*).

“Śāriputra, this *Dharmakāya* neither arises nor ceases in nature, it is not delimited in the past nor is it delimited in the future, because it is devoid of the two extremes. Śāriputra, it is not delimited in the past because it is devoid of a point of arising and it is not delimited in the future because it is devoid of a point of cessation. Śāriputra, this *Dharmakāya* is permanent because it is unchanging in nature and because it is inexhaustible in nature. Śāriputra, this *Dharmakāya* is stable, because it is the stable refuge and because it is identical to the bounds of the future. Śāriputra, this *Dharmakāya* is peace because it is non-dual (*advaya*) in nature, because it is devoid of conceptualization (*avikalpa*) in nature. Śāriputra, this *Dharmakāya* is eternal because it is indestructible in nature, because it is unfabricated in nature.

“Śāriputra, this very *Dharmakāya* is called the realm of beings (*sattvadhātu*) when it concealed by a sheath of boundless afflictions, wandering repeatedly through births and deaths in beginningless *samsāra*, buffeted by the waves of *samsāra*. Śāriputra, this very *Dharmakāya* is called a Bodhisattva when it is disillusioned with the sufferings of the stream of *samsāra* and is detached from all the experiential objects of desire and engages in the practice aimed at enlightenment through the mass of eighty-four

mārtha), Śāriputra, è un sinonimo per il reame degli esseri (*sattvadhātu*). Il reame degli esseri, Śāriputra, è sinonimo del *Tathāgata-garbha*. Il *Tathāgata-garbha*, Śāriputra, è sinonimo del *Dharmakāya*. Questo *Dharmakāya* insegnato dal Tathāgata, Śāriputra, è per natura indivisibile dalle virtù (*dharma*) del Tathāgata, che sono assai più numerose dei granelli di sabbia del Gange, inseparabile nella sua qualità dalla consapevolezza (*avinirmukta-jñāna-guṇa*).

“Śāriputra, proprio come la luce, il calore ed il colore di una lampada nel mondo sono indivisibili per natura, qualità inseparabili, o come lo splendore, il colore e la forma di un gioiello, allo stesso modo, Śāriputra, questo *Dharmakāya* insegnato dal Tathāgata è per natura indivisibile dalle virtù (*dharma*) del Tathāgata, che sono più numerose dei granelli di sabbia del Gange, inseparabile nelle sue qualità dalla consapevolezza (*avinirmukta-jñāna-guṇa*).

“Śāriputra, questo *Dharmakāya* non sorge né cessa per natura, non è delimitato nel passato né è delimitato nel futuro, perché è privo dei due estremi. Śāriputra, non è delimitato nel passato perché è privo di un punto di origine e non è delimitato nel futuro perché è privo di un punto di cessazione. Śāriputra, questo *Dharmakāya* è permanente perché è immutabile per natura e perché è inesauribile per natura. Śāriputra, questo *Dharmakāya* è stabile, perché è il rifugio stabile e perché è identico ai confini del futuro. Śāriputra, questo *Dharmakāya* è la pace perché è non-duale (*advaya*) per natura, perché è privo di concettualizzazione (*avikalpa*) per natura. Śāriputra, questo *Dharmakāya* è eterno perché è indistruttibile per natura, perché è non-costruito per natura.

“Śāriputra, questo stesso *Dharmakāya* è chiamato ‘Reame degli esseri’ (*sattvadhātu*) quando è coperto da una guaina di afflizioni illimitate, ripetutamente vagante attraverso nascite e morti nel *samsāra* senza inizio, colpito dalle onde del *samsāra*. Śāriputra, questo stesso *Dharmakāya* è chiamato Bodhisattva quando è disilluso dalle sofferenze della corrente del *samsāra* ed è distaccato da tutti gli oggetti di esperienza del desiderio e si applica alla pratica diretta all’illuminazione attraverso la massa delle ottantaquat-

thousand doctrines (*dharma*) which are subsumed by the ten Perfections. Śāriputra, this very Dharmakāya is called ‘the Tathāgata, Arhat, Samyaksambuddha’ when it has become free from the sheath of all the afflictions, has passed beyond all sufferings, has eliminated the stains of all the subsidiary afflictions, purified, utterly purified, and – abiding in the supremely pure reality (*dharmatā*) and reaching the level which may illumine all beings – has attained the peerless, heroic strength with regards all knowable things and has realized mastering power over all phenomena without any obscuration and any obstruction in nature. Therefore, Śāriputra, the realm of beings and the *Dharmakāya* are not different. The realm of beings is the *Dharmakāya* and the *Dharmakāya* is the realm of beings. Their significance is identical, only distinguished by different names.

“Furthermore, Śāriputra, as I have previously explained, the realm of beings has three qualities which are all real, not different nor separate from Thusness. What are the three qualities? First, the *Tathāgata-garbha* is intrinsically conjoined with pure qualities from time without beginning, secondly the *Tathāgata-garbha* is intrinsically not conjoined with impure qualities from time without beginning, and thirdly the *Tathāgata-garbha* is unchanging sameness throughout the future.

“Śāriputra, you should know that the fact that the *Tathāgata-garbha* is intrinsically conjoined with pure qualities from time without beginning signifies that it is veridical and not delusive, a pure reality that is without separation and exclusion from awareness (*jñāna*), an inconceivable ‘entity’ (*dharma*) that is the *Dharmadhātu*. It is primordially conjoined with this purity by nature. Śāriputra, grounded upon this pure and veridical *Dharmadhātu*, I teach the intrinsic purity of the mind, this inconceivable doctrine, for the sake of beings.

“Śāriputra, you should know that the fact that the *Tathāgata-garbha* is intrinsically not conjoined with the impure qualities, the afflictions which envelop it, from time without beginning signifies that those impure qualities, the afflictions which envelop it, which are primordially separated from and not conjoined with it, are

tromila dottrine (*dharma*) che sono riassunte nelle Dieci Perfezioni. Śāriputra, questo stesso *Dharmakāya* è chiamato ‘il Tathāgata, Arhat, Samyaksambuddha’ quando è divenuto libero dalla guaina di tutte le afflizioni, è passato oltre tutte le sofferenze, ha eliminato le macchie di tutte le afflizioni sussidiarie, purificato, completamente purificato, e – dimorando nella realtà supremamente pura (*dharmatā*) e giungendo al livello che può illuminare tutti gli esseri – ha raggiunto l’incomparabile forza eroica riguardo a tutte le cose conoscibili ed ha realizzato il potere di controllo su tutti i fenomeni senza alcun oscuramento e senza alcuna ostruzione nella sua natura. Perciò, Śāriputra, il reame degli esseri ed il *Dharmakāya* non sono diversi. Il reame degli esseri è il *Dharmakāya*, ed il *Dharmakāya* è il reame degli esseri. Il loro significato è identico, distinto solamente da nomi diversi.

“Inoltre, Śāriputra, come ho spiegato prima, il reame degli esseri ha tre qualità che sono del tutto reali, non diverse né separate dalla Talità. E quali sono queste tre qualità? La prima è che il *Tathāgata-garbha* è intrinsecamente congiunto con qualità pure dal tempo senza inizio, la seconda è che il *Tathāgata-garbha* è intrinsecamente non congiunto con qualità impure dal tempo senza inizio, e la terza è che il *Tathāgata-garbha* è immutabile uniformità attraverso tutto il futuro.

“Śāriputra, dovresti sapere che il fatto che il *Tathāgata-garbha* sia intrinsecamente congiunto con qualità pure dal tempo senza inizio significa che è veritiero e non illusorio, una realtà pura che è senza separazione ed esclusione dalla consapevolezza (*jñāna*), una inconcepibile ‘entità’ (*dharma*) che è il *Dharmadhātu*. È primordialmente congiunto con questa purezza per natura. Śāriputra, radicato su questo puro e veritiero *Dharmadhātu*, io insegno la intrinseca purezza della mente, questa dottrina inconcepibile, nell’interesse degli esseri.

“Śāriputra, dovresti sapere che il fatto che il *Tathāgata-garbha* sia intrinsecamente non congiunto con le qualità impure, con le afflizioni che l’avvolgono dal tempo senza inizio, significa che quelle qualità impure, le afflizioni che l’avvolgono, che sono primordialmente separate da esso e non congiunte con esso, sono atte ad

just to be eliminated by the awareness of the Tathāgata's enlightenment. Śāriputra, grounded upon the inconceivable *Dharmadhātu* which is not conjoined with these enveloping afflictions, I teach the intrinsic purity of the mind to which the adventitious afflictions are attached (*sakta*), this inconceivable doctrine, for the sake of beings.

“Śāriputra, you should know that the fact that the *Tathāgata-garbha* is unchanging sameness throughout the future signifies that it is the root of all [wholesome and unwholesome] qualities, that it possesses all [Tathāgata] qualities, that it is endowed with all qualities, that it is not separate or divorced from all veridical qualities in the midst of mundane qualities, that it sustains all qualities, and that it includes all qualities. Grounded upon this permanent, stable, pure and unchanging refuge that is free from arising and cessation, the inconceivable pure *Dharmadhātu*, I term it ‘be-ing’ (*sat-tva*). Why is that? What I call ‘be-ing’ is just a different name for this permanent, stable, pure and unchanging refuge that is free from arising and cessation, the inconceivable pure *Dharmadhātu*. For this reason, grounded upon this entity (*dharma*), I speak of ‘be-ing’.

“Śāriputra, all three of these qualities (*dharma*) are veridical, not separate nor divisible from reality. The two kinds of extremely pernicious, unwholesome false opinions do not ultimately arise with regards to these veridical qualities that are not separate nor divisible from reality. Why? Because of perceiving things as they truly are in reality. Śāriputra, all Buddha Tathāgatas are totally free from these two false opinions – the opinion which [falsely] attributes and the opinion which [falsely] detracts – which are censured (*garhya-sthānīya*) by the Buddha Tathāgatas.

“Śāriputra, should any monk, nun, *upāsaka* or *upāsikā* give rise to one or other of these opinions, the Buddha Tathāgatas are not their teacher (*śāstrin*). Such people are not my disciples (*śrāvaka*). Śāriputra, I say that by giving rise to those two opinions, these people are filled with darkness – they go from darkness to a greater darkness, from gloom to a greater gloom, their

essere eliminate dalla consapevolezza dell'illuminazione del Tathāgata. Śāriputra, radicato su questo inconcepibile *Dharmadhātu*, che è non congiunto con queste affezioni avvolgenti, io insegno la intrinseca purezza della mente a cui le affezioni avventizie sono legate (*sakta*), questa dottrina inconcepibile, per il bene degli esseri.

“Śāriputra, dovresti sapere che il fatto che il *Tathāgata-garbha* sia un'immutabile uniformità attraverso tutto il futuro, significa che esso è la radice di tutte le qualità [salubri ed insalubri], che possiede tutte le qualità [del Tathāgata], che è dotato di tutte le qualità, che non è separato o scisso da tutte le qualità veritiere pur frammezzo alle qualità mondane, che sostiene tutte le qualità, e che include tutte le qualità. Radicato su questo permanente, stabile, puro ed immutabile rifugio che è libero da origine e cessazione, il puro ed inconcepibile *Dharmadhātu*, io lo chiamo ‘stato di essere’ (*sat-tva*). Perché è così? Ciò che io chiamo ‘stato di essere’ è solo un diverso nome per questo permanente e stabile, puro ed immutabile rifugio, che è libero da origine e cessazione, il puro ed inconcepibile *Dharmadhātu*. Per questa ragione, radicato su questa entità (*dharma*), io parlo di ‘stato di essere’.

“Śāriputra, tutte e tre queste qualità (*dharma*) sono veritiere, non separate né divisibili dalla realtà. I due tipi di false opinioni estremamente perniciose ed insalubri, non sorgono in definitiva riguardo a queste veritiere qualità che non sono separate né divisibili dalla realtà. Perché? In ragione del fatto che le cose vengono percepite come esse veramente sono in realtà. Śāriputra, tutti i Buddha Tathāgata sono totalmente liberi da queste due false opinioni – l'opinione che [falsamente] attribuisce e l'opinione che [falsamente] detrae – le quali opinioni sono considerate riprovevoli (*garhya-sthānīya*) dai Buddha Tathāgata.

“Śāriputra, dovessero mai un monaco, una monaca, un praticante laico o laica (*upāsaka* o *upāsikā*), generare l'una o l'altra di queste opinioni, i Buddha Tathāgata non sarebbero il loro insegnante (*śāstrin*). Tali persone non sono miei discepoli (*śrāvaka*). Śāriputra, io dico che generando quelle due opinioni, queste persone sono sature d'oscurità – esse vanno dall'oscurità ad

darkness becoming ever greater. I call them *icchantikas*. Therefore, Śāriputra, you should train yourself, abiding in the true path which is separated from those two opinions.”

When the Buddha finished expounding this *sūtra*, the elder Śāriputra, as well as the great assembly of monks, nuns, *upāsakas*, *upāsikās*, *bodhisattva-mahāsattvas* together with the gods, *nāgas*, *yakṣas*, *gandharvas*, *asuras*, *garuḍas*, *kiṃnaras*, *mahoragas*, humans and non-humans, were all greatly joyful, receiving with faith and venerating the *Anūnatva-apūrnatva Sūtra* expounded by the Buddha.

una ancor più grande oscurità, così che la loro oscurità diviene sempre più grande. Costoro io li chiamo *icchantika*. Perciò, Śāriputra, tu dovresti addestrarti, dimorando nel vero sentiero che è separato da quelle due opinioni”.

Quando il Buddha finì di esporre questo pregevole *sūtra*, l’anziano Śāriputra così come la grande assemblea di monaci, monache, *upāsaka*, *upāsikā*, i *bodhisattva-mahāsattva*; insieme con le divinità, *nāga*, *yakṣa*, *gandharva*, *asura*, *garuḍa*, *kiṃnara*, *mahoraga*, umani e non-umani, furono tutti grandemente gioiosi, ricevendo con fede e venerando l’*Anūnatvāpūrṇatvasūtra* esposto dal Buddha.